

GIOVENTU'

Assistenza

RIVISTA DELL'A.G.M.

1° GIUGNO 1949



LA PAGINA ATTIVA

GIUGNO

Intenzione missionaria mensile: Pregare per i neofiti del Giappone.



orientamento

Il Congressino Missionario

Si danno idee generali, come per tutte le altre attività da noi suggerite. Si lascia il più alla buona volontà e all'entusiasmo dei singoli gruppi.

— Il Congressino vuol essere una pista di lancio per spiccare il volo per le vacanze con un aereo agmista!

— Bummm!!!...

— Sì Signore! Proprio così!

1. Come si prepara.

Si prepara all'inizio del mese:

- 1) Pregando.
- 2) Cercando i quattro conferenzieri (agmisti in gamba) per svolgere i temi assegnati.
- 3) Stabilendo un programma ben determinato.
- 4) Invitando (se è possibile) un missionario ad infiammare i cuori durante il Congressino.

2. Come si svolge. Vedi giorno 12, nella colonna qui a fianco.

3. A che cosa deve servire.

Deve aver per scopo di lanciare l'agmista nelle vacanze con queste convinzioni:

Sono cristiano,

» agmista,

» missionario,

debbo quindi...

(lasciamo a voi, nelle discussioni del Congressino, il trarre i buoni propositi).

Attenzione! La campagna abbonamenti è sempre aperta!

Raccomandiamo vivamente gli abbonamenti semestrali. In ogni campeggio, in ogni colonia, alpina e marina, non deve mancare Gioventù Missionaria.

Abbonamento ordinario L. 250
semestrale L. 150.

5	Pentecoste	Illustrare l'intenzione missionaria mensile: (Che cosa sono i neofiti? - In Giappone quanti sono? - Quanti i Cristiani, i Missionari? - Quali le condizioni attuali di quel popolo?, ecc.).
12	SS. Trinità	Traccia per un Congressino Missionario: I SERATA: Tema: <i>La vocazione di ciascun Cristiano.</i> Discussione: Come cooperare praticamente nelle vacanze: a) pregare; b) raccolta di offerte per i battesimi. II SERATA: Tema: <i>La vocazione dell'Agmista.</i> Discussione: Come cooperare attivamente: a) organizz. perfetta del Gruppo A. G. M.; b) abbonamenti alla rivista dell'Agmista. III SERATA: Tema: <i>La vocazione Missionaria.</i> Discuss.: Come cooperare col Missionario. a) La mia Missione (vedi G. M., di aprile); b) saper leggere e far leggere con frutto la mia Rivista. Chiusura del Congresso: Mattino: <i>Messa della Comunione generale.</i> <i>Ora di Adorazione</i> Risultati delle discuss. <i>Solenne riunione</i> Tema centrale: <i>LE VOCAZIONI</i> : decisioni prese. Ricordo: attuarle. In serata: <i>Teatro o filmine</i> Missionarie!
24	Sacro Cuore e S. Giov. B.	Le vacanze scolastiche non segnano l'alt all'apostolato; nella vigna del Signore il lavoro non manca mai. Oggi come ieri, all'alba come al tramonto l'Agmista dice: <i>nunc coepi</i> , « ora incomincio ». Per questo l'avvenire dell'Agmista è sempre radioso. Non è possibile concepire un'agmista isolato, senza un gruppo missionario attivo. Posti questi principi, in sede oggi si discute, si propone, si decide... domani, in vacanza ogni Agmista attuerà le iniziative. <i>Prevedere</i> gli ostacoli e <i>provvedere</i> a superarli! (vedi <i>Esempi da imitarsi</i>).
29	Ss. Pietro e Paolo	Agmisti, Gesù vi ha eletti suoi Apostoli come un giorno Pietro e Paolo, per il trionfo del suo regno. Nelle opere, come nella preghiera, parlando, scrivendo, soffrendo, tacendo, ecc., sempre dobbiamo realizzare il nostro motto: <i>Adveniat Regnum Tuum!</i> Oggi è la festa degli Apostoli, la vostra festa!

In copertina: (Foto Maryknoll) - Che cosa sarà di Saburo e il suo fratellino?

Una rivista giapponese predice che in una generazione il Cattolicesimo sarà la principale religione in Giappone. Saburo e il suo fratellino possono avere più di una mera occasione. Ma voi che cosa fate per contribuirvi?

LE MISSIONI IN GIAPPONE

Il Saverio sbarcò a Kagoshima il 15 agosto del 1549 accompagnato da due Gesuiti spagnoli, e da un giapponese convertito da lui a Goa. Rimase fino al 1551. Fondò la cristianità di Yamagushi e Bungo.

Nel 1552 ai Gesuiti si unirono i Francescani e i Domenicani e nel 1602 gli Agostiniani. I progressi del Cristianesimo furono imponenti tanto che al principio del secolo XVII (1614) i Cattolici in Giappone erano già circa un milione. Ma nel 1587 il Shogun Hideyashi pubblicò un decreto di proscrizione che segnò il principio di una delle più spietate persecuzioni della Chiesa. Persecuzione che durò si può dire fino all'annientamento di tutti i cristiani giapponesi. Il 5 febbraio del 1587 furono crocifissi presso Nagasaki, tre Gesuiti, sei Francescani e 17 cristiani indigeni; sono i 26 Martiri giapponesi, primi di una lunga serie. Scacciati, perseguitati, uccisi, i missionari non desistettero mai dal dare l'assalto a questa grande nazione. Nel 1643 vi penetrarono alcuni Gesuiti nonostante le leggi che lo proibivano; scoperti, furono uccisi.

Nel 1709 sbarcò in Giappone il missionario siciliano Giovanni Battista Sidotti, ma dopo sei anni nel 1715 morì in prigione. Nel 1749 tentarono la prova altri tre Gesuiti. Poi fino al 1844 nessuno poté penetrare in quell'impero.

Nel 1844 entrò il P. Forcade delle Missioni Estere di Parigi che si stabilì a Naha, nelle isole Ryukyu. Vi rimase fino al 1848. Poi dal 1855 al 1862, ma senza poter predicare. Nel 1863 i Missionari delle Missioni Estere di Parigi poterono stabilirsi a Nagasaki dove essero una chiesa dedicata ai 26 Martiri Giapponesi. Qui, nel 1865, il P. Petitjean scoprì parecchie migliaia di cristiani conservatisi segretamente fedeli durante oltre due secoli nonostante l'assenza dei Sacerdoti.

Nel 1867 riprese la persecuzione e questi cristiani furono esiliati o dispersi. Ma finalmente nel 1873 abolite le leggi di proscrizione poterono ritornare. Nel 1875 s'inizia lo sviluppo della missione di Tokyo. Il 31 dicembre 1882 Mons. Petitjean consacrò a Nagasaki i primi tre sacerdoti indigeni giapponesi. Nel 1889 fu proclamata la libertà religiosa. Nel 1891 Leone XIII stabiliva in Giappone la gerarchia episcopale.

Nel 1926 giungevano in Giappone anche i Salesiani, e nel 1929 le Figlie di Maria Ausiliatrice...

Ora incomincia un'era nuova per le Missioni del Giappone!



In GIAPPONE si stanno svolgendo le celebrazioni (29 maggio - 12 giugno) commemorative del 4° centenario dello sbarco di S. Francesco Saverio. "Gioventù Missionaria" si unisce dedicando alle Missioni del Giappone questo numero.

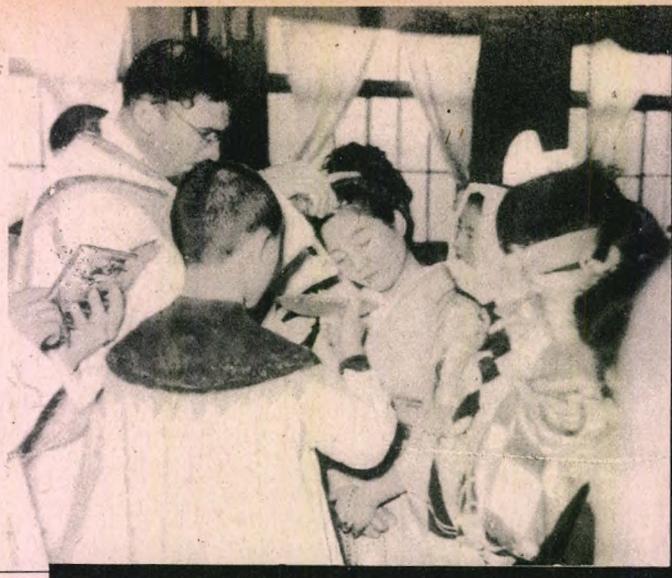
GIAPPONE — CATTOLICI E PERSONALE MISSIONARIO

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l
FUKUOKA	12.293	1.228	8	21	5	2	157	30	41	150	27
HIROSHIMA	3.116	927	5	23	—	3	24	21	11	—	4
KAGOSHIMA	553	380	3	—	3	—	6	—	5	12	6
KYOTO	2.419	1.554	6	14	—	2	24	6	37	—	6
MIYAZAKI	2.163	439	2	21	18	1	63	11	—	32	3
NAGASAKI	60.628	266	45	7	41	12	370	—	417	63	29
NAGOYA	1.739	552	6	22	3	5	38	24	8	99	7
NIIGATA	1.099	1.406	3	14	—	—	33	6	13	—	2
OSAKA	8.044	1.554	25	36	—	11	263	83	5	—	21
SAPPORO	4.164	957	13	16	10	6	63	30	4	91	1
SENDAI	4.088	986	18	16	52	14	201	66	—	—	10
SHIKOKU	969	178	1	12	—	—	25	3	—	—	4
TOKYO	11.014	3.480	31	89	23	35	254	128	2	202	21
URAWA	2.020	475	3	9	—	—	2	7	9	10	2
YOKOHAMA	5.398	896	6	41	—	18	241	111	12	208	2
TOTALE	119.707	15.278	175	341	155	109	1.764	526	564	867	145

a = Cattolici c = Preti indigeni e = Fratelli indigeni
b = Catecumeni d = Preti esteri f = fratelli esteri

g = Suore indigene i = catechisti l = Seminaristi maggiori
h = Suore estere k = Professori

Apportatori di... gioia!



TOKYO - D. Mantegazza amministra il S. Battesimo.

Due Missionari stanno preparando le loro cose per un viaggio... in jeep. Nakatsu è la mèta. Là, nella campagna, separato dai rumori della città, si trovano i nostri Salesiani, addetti ad un orfanotrofio per i poveri colpiti dalla disgrazia della guerra.

— Hai poi messo nella valigia tutto?... E i biscotti sono pronti?

— È già tutto in ordine. Quanto saranno felici quei poveri fanciulli!

— Sono già le otto, ma la jeep non si fa ancora vedere.

— Sai che il Padre Americano è sempre puntuale. Forse sarà stato trattato da qualche contrattempo.

— Vedremo come si trova il ragazzo che hai accompagnato una settimana fa; certamente si troverà contento in mezzo a tanti compagni. Là la vita è allegra e i ragazzi non hanno la preoccupazione del vitto e del vestito.

— Quello lo lasciano ai loro superiori e alla Divina Provvidenza.

— La provvidenza... Sì, c'è anche per essi, e noi stamane siamo i suoi strumenti. Poi quando il Padre Americano avrà visto, certamente si ricorderà di loro un po' più sovente.

* * *

— È permesso?

— Benvenuto... benvenuto, Padre. Entrate.

— Va bene, va bene! Andiamo.

Alla porta della Missione snella e bella pulita stava la jeep con il traller e, niente-dimeno... con l'MP (*Military Police*).

Caricata la cassa biscotti ed altre cosette, e un cagnettino, per far stare allegri i ragazzi e farlo servire poi da cane da guardia, ci mettiamo in viaggio.

Sono le otto e trentacinque. La jeep corre per ora veloce sulla via asfaltata

di Beppu-Kamegawa, per poi rallentare al resto del cammino non tanto adatto.

Passano veloci sotto i nostri sguardi i bei panorami del lungo mare e delle collinette e monti circostanti. Tutto è pieno di vita stamattina. I passanti della via si fermano in disparte attoniti per il passaggio veloce della jeep e per la vista dei quattro *seyojin* (stranieri). I ragazzi, che ora si sono già affezionati ed avvezzi al passaggio degli automezzi militari, salutano.

Noi dalla jeep lo ricambiamo. Dal lungo mare la strada biforcandosi prende la direzione di Nakatsu.

Sparse quà e là, alcune disseminate tra il verde dei monti, stanno appollaiate le case dei contadini. La campagna, pur essendo tutta verde e ben coltivata, non presenta tanto affollamento di abitanti. Dalle gole dei monti scende abbondante l'acqua, torbida per le recenti piogge. Pini e bambù dondolano flessuose le chiome.

Di quando in quando la conversazione si fa vivace. La lingua è l'inglese. Il padre è sempre arguto nelle sue domande e risposte. Non manca la conversazione in lingua italiana.

— ...E a Nakatsu troveremo il Direttore?... Sarà certamente una bella improvvisata! — Sai il Padre ha fatto mettere sul furgoncino un grosso pacco... credo sia per le bocche di quei birichini.

— E chi l'avrebbe mai pensato durante la guerra, che un giorno avremmo potuto viaggiare con mezzi così rapidi... (e comodi). Quando ci trovavamo lassù a Nojiri e tu a Tokyo sotto i bombardamenti del nemico, e quasi privi di tutto.

— I superiori dicevano: «vedete, se state buoni la Provvidenza vi manderà tutto...». — E venne davvero, neh!

La jeep di botto si ferma. La via pre-

senta una biforcazione; quale via prendere?

L'MP. che fa da autista, sta aspettando.

— *Which?* (Quale?).

Chiediamo noi in giapponese ad un contadino: — *Kono michi wa Nakatsu yukimasu ka?* (Questa strada va a Nakatsu?)

— *Hai, hai! So desu!* (Sì, sì).

— *Dòmo arigatò!* (grazie mille).

La via si fa un po' più larga. Abbiamo cambiato circondario. Un grosso paesotto si presenta sulla sponda destra della valle. Passiamo veloci e ne raggiungiamo poi altri ed altri. Di quando in quando, tra il verde cupo d'una pineta, sta silenzioso il fabbricato del tempio Buddista. Lo stile speciale e i suoi torii (archi), ce lo fanno tosto distinguere dagli altri fabbricati.

* * *

La jeep ha già percorso più di 100 km.

Sono quasi le undici. La città di Nakatsu dev'essere già vicino. Lontano all'orizzonte si profilano ciminiere e s'addensa una nebbia quasi nera. È la città di Nakatsu. Ci dirigiamo alla Missione ove troviamo un nostro compagno Missionario, che ci fornisce le necessarie informazioni per dirigerci all'orfanotrofio.

— Dalla Missione al D. Bosco *gakuen* ci saranno 15 minuti di jeep.

Facciamo una visita alla Cappella e, ringraziato, ci mettiamo sulla via.

Davanti a noi la via s'è fatta stretta e più accidentata, ma la jeep passa ugualmente. Scende e sale con una facilità sorprendente. È veramente la macchina fatta per tale strade. Di fronte a noi ora abbiamo la montagna dalle otto facce (Shichimenchò). Nakatsu l'abbiamo lasciata a sinistra, là nella foschia. Entriamo in una grande possessione. È la

fabbrica del *Koke seiko* (fabbrica di aeroplani). A causa della guerra tutto è fermo ed addormentato in un ozio forzato. A fianco dei grandi edifici, in un posto tranquillo, vicino ad un laghetto, sostiamo. È la casa del presente D. Bosco *gakuen*.

La nostra attenzione si posa subito su di un gruppo di orfanelli che stanno a lavorare nel campo vicino. Sono vestiti alla campagnola, ma hanno sul volto il sorriso di chi non ha alcuna preoccupazione. Un po' più in là ne vediamo altri che ritornano con la falce e l'erba per la vacca, che dà loro squisito latte. Altri ne escono ancora. Sono abbronzati in volto. Sono i monelli della strada di due anni fa, diventati «ragazzi di D. Bosco».

Bello e quasi moderno sorge il fabbricato a due piani. È ancora colorito a nero come tutti i fabbricati del tempo di guerra. L'arredamento severamente povero, ma i ragazzi che hanno perduto la loro dimora con l'incendio del dicembre 1946, vi si trovano bene.

* * *

— Padre è questo il posto.

In pochi momenti siamo circondati dalla turba dei monelli d'una volta trasformati. Ci sorridono e ci domandano varie cose. Facciamo da interprete al Padre, che sembra di trovarsi nel suo campo.

— *Look father* (guarda Padre): questi fanciulli sono i tuoi amici. Sai, ti hanno aspettato a lungo ed ora ti vogliono fare il loro ringraziamento.

— E quanti sono?

— Circa 160.

Il padre Americano e l'MP. sono contenti di trovarsi tra tanta gioventù povera e senza parenti.

Facciamo una visita alla cappella e a tutta la casa. Ovunque regna la povertà, più che francescana.

Sostiamo davanti alla guardaroba, ma si vede solo roba rammendata e da rattoppare.

* * *

— Vedi, Padre, per questi giovani occorrerebbe ogni giorno un carro di soccorsi dalla Lara. Presto viene l'inverno, e qui i ragazzi non hanno il riscaldamento del campo. *Father*, ricordati di loro per quel tempo.

— Bene, non lo dimenticherò.

Il Padre gradisce molto il trattamento che i ragazzi di D. Bosco danno in suo onore.

Sono scene della vita salesiana e della gioia priva della colpa. Per gli ospiti traduciamo in inglese quanto viene rappresentato.

— Padre, che vuol dire: *San gatsu tōka*.

— 10 Marzo, *father*; il canto ricorda come in quel mese il fanciullo che canta

la romanza, perdetto i genitori. Tu ti rammenterai come in quel tempo fosse bombardata Tokyo. Un milione di vittime, delle quali 700 mila morte; 30 mila in una notte sola.

Sono già le dodici. Nel parlatorio hanno preparato un po' d'acqua fresca con caffè.

Ci si serve con gioia poichè dopo quasi tre ore di *jeep* anche lo stomaco reclama i suoi diritti.

Si mangia al sacco. Qualche *sandwich*, portato dalla generosità del Padre Americano, accompagnato da un po' di acqua fresca.

Davanti al davanzale della finestra del parlatorio stanno i ragazzi, e ci guardano con occhi grandi come palle da giuoco.

* * *

— Dimmi *boya* (ragazzo), tu d'onde vieni?

— Da Nagoya.

— Quanti anni hai?

— Tredici!

— E sei così piccolo?

— Sì! si vede che mi mancò da mangiare quand'ero piccolo.

— E tu, dove abitavi?

— A Ōsaka.

— Il papà, la mamma?...

— Sono morti.

— Quando?

— Durante i bombardamenti.

— E tu come hai fatto a venire qui?

— Col treno.

— Sì, capisco; ma in che classe?

— O bella... in seconda, giacchè non c'era la prima.

— Non ti comprendo... Ahhh! gratis.

— Sicuro. Si viaggiava bene. Quante

volte sono stato anche a Tokyo... ma... un bel giorno fui pescato sotto il sedile di un passeggero dal controllore che alla stazione di Oita mi consegnò poi alla polizia. Una settimana dopo ero al D. Bosco *gakuen*.

— E stai meglio qui o là?

— Ma certamente qui, le cento e cento volte.

— E perchè?

— Alle prigioni c'erano certe facce e certe visi di guardie... e poi se si ci muoveva un po' più del solito ne andava di mezzo la schiena.

* * *

— E tu, *boya*, donde sei venuto?

— Dal Shikoku.

— Ma come hai fatto?

— Una notte m'imbarcai su di una nave che faceva il viaggio dal Shikoku a Beppu. E riuscii a farla franca. Feci il lustra scarpe... ed un giorno... imparai anche a fare il monello. Mi piacevano tanto gli *icecandies*, che imparai ad alleggerire la borsa ai passanti, finchè fui preso...

* * *

— Bene, bene! Ed ora che fate?

— Io studio... — Io il sarto... — Io il falegname... — Io lavoro in cucina... — Io il contadino...

E nella loro semplicità e furbizia sorridevano contenti come se fossero stati i più ricchi del mondo.

Sul petto, tutti avevano la medaglia della Madonna. In testa... qualche cappello da GI. lasciato in dono da qualche buon soldato.

(Continua a pag. 7).



TOKYO - Mons. Loss, S. J., dopo aver ordinato quattro sacerdoti salesiani.

I "FUROGI,"

« Furogi » è il termine comunemente usato nel vocabolario giapponese per indicare i ragazzi delle strade, vittime innocenti ed infelici dell'attuale sconvolgimento mondiale.

Questi poveri ragazzi hanno imparato a vivere alla giornata, come gli uccelli dell'aria, senza darsi pensiero del domani. L'unica loro preoccupazione è di cercarsi facilmente posto sui tram e treni, circolanti e fermi nelle stazioni, o nei sotterranei della stazione Ueno.

Molti si guadagnavano la giornata facendo i rivenditori di giornali o lustrascarpe; altri trovavano più comodo mendicare nelle stazioni presso i viaggiatori in partenza o in arrivo; altri trovavano modo di guadagnarsi il vivere e nello stesso tempo divertirsi viaggiando continuamente in treno. Parecchi dei ragazzi, dell'Orfanotrofio Don Bosco di Tokyo, hanno girato il Giappone da un capo all'altro senza pagare un soldo preferibilmente in seconda classe. All'ora dei pasti trovavano sempre qualcuno che gentilmente dava loro qualche cosa da sfamarsi. Non pochi si esercitavano nell'alleggerire i viaggiatori del loro bagaglio, a sottrarre alle botteghe quello che loro garbava, non escluso il denaro delle classi forti...

I più audaci ingrassavano alle

spalle degli americani con notturne spedizioni ai *Shibaura* nel quartiere dei magazzini viveri. Penetravano in ogni buco...

Intervento delle Autorità.

A poco a poco queste squadre di vagabondi si organizzarono sotto la direzione di caporioni spregiudicati e dispotici... Notato il pericolo le autorità incominciarono ad acciuffare in massa questi vagabondi distribuendo poi i meno rovinati negli istituti di educazione, ed i peggiori nei correzionali. Si salvarono così molti di questi poveretti.

Quelli che rimasero fuori da questi asili di salvezza continuarono la vita randagia della strada e finirono per rovinarsi del tutto. Ormai però nessuno si vede a vendere giornali: pochissimi fanno il lustrascarpe, perchè per esercitare simili professioni bisogna avere il permesso! I più vivono di accattonaggio, di furterelli e di mercato nero... Tutti guadagnano bene!... I lustrascarpe almeno 200 yen al giorno, gli accattoni dal 200 al 300, e qualcuno anche mille. Il luogo di fortuna di questi sono i pressi del P. X., dei bar, caffè e teatri frequentati dai soldati americani...

Quelli che vivono rubacchiando o dandosi al mercato nero, trovano pur

modo di fare buoni guadagni e di addestrarsi sempre meglio... Chi andasse per esempio al teatro di *Asakusa* alla recita del dopo pranzo potrebbe osservare in un angolo del loggione un buon numero di questi ragazzotti sporchi e cenciosi, intenti più che alla recita a complottare il loro ordine del giorno e... della notte! quando non fanno di peggio. Il teatro *Tokyo* che aprì le porte a questi avventori, muniti per altro di regolare biglietto, si vide in poco tempo scomparire tutto il velluto delle poltroncine.

Augusta approvazione.

Quale differenza tra questi ragazzi rimasti sulla strada e quelli ricoverati in istituti di educazione!

Nell'ottobre del 1946 il fratello dell'Imperatore, il Principe Takamatsu, si è degnato di visitare ufficialmente l'Orfanotrofio Don Bosco di Tokyo e rimase altamente soddisfatto vedendo i 60 ragazzi ricoverati puliti, allegri e paffuti. Crebbe poi la sua ammirazione quando li sentì cantare e suonare nella banda; quel giorno debuttò la prima volta. Fino a ieri per le strade, laceri, sudici; oggi invece diventati ragazzini per bene, giuocano insieme come fratelli, studiano con diligenza e si vedono ogni mattina a Messa, a pregare, cantare, col fervore di vecchi cristiani.

Il Principe dopo avere minutamente visitato l'Opera domandò a bruciapelo al suo seguito: « Perchè nelle altre istituzioni governative non si vedono simili risultati? ». Nessuno osò rispondere. Don Tassinari allora spiegò che bisogna cercare la ragione del successo nello spirito che anima l'istituzione, spirito cristiano che si impernia sull'amore e sullo spirito di sacrificio dei dirigenti; spinto fino all'immolazione di sé per il bene degli altri.

Nuova visita del Principe Takamatsu.

Dopo avere peregrinato in vari posti e superate varie difficoltà i *Furogi* ebbero finalmente la loro nuova sede, a Kokubonji (Tokyo). Il magnifico edificio a due piani capace di ospitare comodamente oltre 150 giovani con una bella cappella, fu inaugurato l'8 dicembre scorso, festa dell'Immacolata.

Presenziarono all'inaugurazione le massime autorità governative e cit-

TOKYO - Il Principe Takamatsu, fratello dell'Imperatore, tra gli alunni dell'Orfanotrofio "Don Bosco".



tadine della capitale... con S. A. il Principe Takamatsu, fratello di S. M. l'Imperatore, che volle considerarsi padrino dell'opera, come ne fu madrina, per parte americana, *Miss Carol*, presidentessa delle opere sociali e di beneficenza.

Per l'occasione D. Tassinari, centro propulsore di tutto, e che a tempo perso è anche un buon drammaturgo, compose un'efficace rappresentazione scenica, che metteva a giorno il prima

ed il poi di questi cari giovani... S. A. il Principe ne era visibilmente commosso, come pure gli esimi personaggi, che vedevano anche sul palco, quanto già avevano ammirato sugli effetti educativi del sistema salesiano.

Fu per quell'occasione composto l'inno dell'Istituto cantato con entusiasmo da tutti gli allievi, e che riassume lo spirito informatore dell'opera: « Il sole sorridendo dice: buon giorno. - La campana della sveglia squilla: al-

zatevi pieni di forza: incomincia un nuovo giorno di speranze! - La casa è luminosa; verde il giardino; questo è il nostro mondo. - Oh che gioia! collo studio, col lavoro, col giuoco diventeremo buoni! - Un corpo sano, un cuore puro, questo è il nostro programma! - Su! avanti! Don Bosco Padre dei giovani ci chiama e ci guida al Signore. - (Ritornello ad ogni strofa). Gioconda è la nostra casa! Cantiamo la nostra canzone! ».

In 40 mesi (15 agosto 1945 - 15 dicembre 1948) 459 Missionari sono entrati nel Giappone.

ISTITUTI - Sacerdoti e Fratelli:		Clero secolare	21	PP. di Scheut	8	Trappisti	2		
Gesuiti		MM. EE. di Parigi	16	Redentoristi	7	Benedettini	1		
PP. di S. Colombano		55 Salesiani	13	Sulpiziani	4	F.lli Francesc. d'Atonement	1		
Domenicani		24 Marianisti	12	MM. EE. d'Immensee	4	Conventuali	1		
PP. di Maryknoll		24 Fratelli d. Scuole Cristiane	10	Francescani	4	Pia Società S. Paolo d'Alba	1		
		23 PP. del Verbo Divino	9	Oblati di M. Immacolata	3		Totale 248		
Suore: Suore del S. Cuore		21 Suore dell'Assunzione	10	Suore di Nostra Signora	5	Ospitaliere di S. Francesco	2		
Ancelle del S. Cuore		17 Suore dell'Immacolata Conc.	10	Benedettine	5	Domenicane	2		
Francescane Miss. di Maria		17 Suore della Presentazione	9	Suore Soc. S. Paolo d'Alba	4	Clarisse	2		
Suore di N. S. di Namur		16 Suore di Maryknoll	8	Suore del Buon Pastore	4	Carmelitane	2		
Orsoline		11 Congregazione di N. Signora	7	Suore di S. Paolo di Chartres	3	Suore della Carità di Nevers	1		
Suore di Cristo Re		11 Ausiliatrici del Purgatorio	7	Suore della Mercede	3	Suore di S. Vincenzo de' Paoli	1		
Suore di S. Mauro		6 Suore di M. Ausiliatrice	6	Figlie di Maria Aiuto dei Crist.	2	Suore B. Gesù di Chauffailles	1		
Suore Adoratrici		10 Suore del Prezioso Sangue	6	Suore dello Spirito Santo	2		Totale 211		
NAZIONALITÀ		Francesi	38	Belgi	18	Inglesi	4	Filippini	2
Sacerdoti, Fratelli, Suore:		Giapponesi (1)	26	Australiani	18	Brasiliani	3	Slovacchi	1
Canadesi		113 Irlandesi	25	Tedeschi	17	Neozelandesi	3	Ungheresi	1
Americani		101 Italiani	20	Svizzeri	9	Olandesi	2	Maltesi	1
Spagnoli		41 (1) Sacerdoti e Suore giapp. venuti dall'estero in patria.		Cinesi	6	Coreani	2	Nazional. sconosciuta	1
				Colombiani	5	Polacchi	2		Totale 459

Apportatori di... gioia!

(Continuazione di pag. 5).

Si passa poi al più importante... per i monelli di D. Bosco: il Padre americano distribuì a tutti un bel cioccolato.

— Tutto? È troppo grosso!... — esclama il Direttore.

— *Good, good!* (buono, buono)! Farà loro bene!

— E furono tutti accontentati. Erano 162. Per i ragazzi della strada quel giorno era bello come il giorno di Natale. Un cioccolato non è cosa d'ogni giorno.

Nel bosco, presso la casa, gentile e bella, s'ergeva una cappelletta alla Madonna. L'avevano eretta i ragazzi, come omaggio alla loro Celeste Patrona e Madre. Sostammo e pregammo.

Presso la *jeep*, felici come tante pasque, i ragazzi stavano mangiandosi il loro dolce.

Altri sul furgoncino od addirittura al volante, si godevano quegli istanti in gioia spensierata. Il padre all'insaputa di tutti, scattò parecchie volte lo scatto della sua macchina fotografica.

Il tempo passò veloce. La *jeep* tra

applausi e ringraziamenti se ne parte dalla verde conca che raccoglie i figli di nessuno, divenuti ragazzi di D. Bosco. Un acquazzone ci coglie all'improvviso per via. Tiriamo su il cappotto della *jeep* e continuiamo ancora come se nulla fosse avvenuto. Qua e là non mancano i curiosi che scappano o che salutano allegri al nostro passaggio. Una tappa ancora e siamo a Kitsuchi. È una delle stazioni Missionarie sotto la Missione di Beppu. Anche qui si sente il bisogno di aprire un'altra Missione, poiché la distanza da Beppu è assai grande e chi vuole diventare cattolico, non manca. Mancano mezzi e personale.

La valle di Usa-Nakatsu è ormai finita. Dinnanzi a noi, là, nel lontano orizzonte si profilano i monti e i colli di Beppu.

Lungo il litorale la vita si va facendosi normale. Sul mare, che va tingendosi di varii colori, leggere vogano le barche dei pescatori che cantano le loro cantilene marinesche tirando le reti.

La *jeep* è ora sulla via asfaltata e come cavallo indomito corre, corre lasciando dietro a sé un po' di polvere e un rumore cupo, prodotto dal motore in moto.

Alla Missione ci fermiamo a bere un po' d'acqua fresca. Siamo stanchi e sporchi, ma contenti di aver portato un po' di gioia a tanti poveri fanciulli.

Nel parlatorio i catecumeni attendono.

Sono già le sei. La campana dell'*Angelus* comincia a far scendere la sua voce argentina ed invita a preghiera. Sostiamo al suo invito e, con l'inno della gioia innalziamo anche l'inno del ringraziamento a Dio e al buon cappellano militare, che hanno voluto far contenti, con noi, i biricchini di D. Bosco.

Là, nella lontana Nakatsu, i ragazzi della strada, pensavano a noi e sognavano con le loro menti fanciulle, la nuova visita promessa.

La Madonna, che è madre buona e premurosa, esaudirà le nostre preghiere.

Sac. C. M. MARTELLI S. D. B.
Missionario in Giappone.

DOPO LA BURRASCA UN PO' DI SERENO

Benchè l'ora delle grandi masse non è ancora suonata, in Giappone si manifestano qua e là dei veri movimenti verso il cattolicesimo. Gli anziani del villaggio di *Kawanishi* hanno mandato a dire ai missionari cattolici che compiranno il terreno per erigere una chiesa se saranno istruiti nella Fede. Gli abitanti di *Hanase* hanno informato i Padri di *Maryknoll* che già si considerano come facenti parte della Chiesa; quelli di *Aynagi* stanno già costruendo le loro chiese e si preparano a ricevere le istruzioni per il battesimo.

* * *

Le statistiche generali dello sviluppo della Chiesa Cattolica dello scorso anno danno un consolante accrescimento di battesimi e di catecumeni... Per chi ha seguito le vicende dell'apostolato missionario in Giappone nel decorso ventennio e considerò le difficoltà in cui si dibattevano i missionari, alla constatazione dei risultati che si ottengono deve veramente ringraziare il Signore ed augurarsi che il crescendo che ora viene verificandosi, diventi una imponente valanga.

* * *

I coefficienti di questo consolante movimento dei giapponesi verso il cattolicesimo, sono vari: il nuovo orientamento politico dopo la sconfitta, che sul piano democratico della libertà contempla anche la libertà religiosa; il riavvicinamento più forte e più o meno interessato cogli stranieri; la riforma scolastica; l'abolizione dello Shintoismo di stato e delle forme militaresche nel regime civile; il lavoro più intenso e più libero dei missionari e delle Congregazioni religiose maschili e femminili, che li coadiuvano; lo spirito di imitazione e di adattamento così forti in questo popolo.

* * *

Prima della guerra e durante la guerra specialmente, erano infinite le difficoltà che ostacolavano il lavoro missionario, tanto che la Chiesa decise di sostituire tutti i vescovi e prefetti apostolici stranieri con personale giapponese.

Dopo la resa (1945 agosto) caddero molti pregiudizi, e la nuova Costituzione Giapponese abolì le vecchie leggi, tanto deprecate anche dai buddisti... l'Imperatore dichiarò non essere discendente dal sole, ma un mortale qualunque... Ed ora benchè non siano scomparse tutte le difficoltà i Missionari possono lavorare e svolgere il loro apostolato con quella libertà che permette di preparare il terreno per una abbondante raccolta.

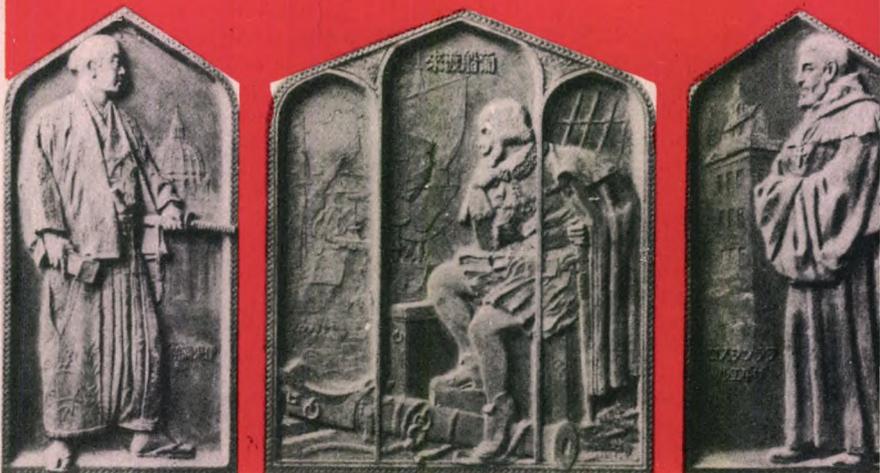


Particolare del monumento. Il Principe di Oita, Otomo Don Francisco, battezzato dal Saverio.

Il primo ambasciatore giapponese a Roma. Particolare del monumento di Oita. Nello sfondo la cupola di San Pietro.

Pinto: il portoghese che portò le prime armi da fuoco in Giappone.

Il Saverio, con l'abito di professore d'università. Nello sfondo il Collegio (università) di Oita.



ella del MISSIONE SAVERIO



I Missionari Salesiani lavorano in Giappone da 25 anni ed ebbero il grande onore di avere la Missione più antica del Giappone, la Missione di Oita (nome antico: Funai) fondata dal Saverio stesso.

Partito S. Francesco Saverio da Oita nel novembre del 1551, dopo avere predicato due mesi, altri missionari portoghesi e italiani, arrivarono a Oita. Costoro eressero chiese, ospedali, scuole. Oita ebbe il primo ospedale, la prima università di tipo europeo. Il principe Otomo volle prendere il nome di Francisco, in onore del Saverio, primo missionario di Oita; scrisse una lettera alla Santa Sede, per la beatificazione del Saverio. Mandò a Roma la prima ambasciata giapponese, diede terreni, e fondò chiese. Da Oita i Missionari si sparsero per tutto il Giappone. Tutto faceva prevedere un grande fiorire di conversioni, ma le guerre civili e la persecuzione stroncarono le fatiche dei missionari... La città di Oita venne assalita dalle truppe di Kagoshima; uno spaventoso incendio distrusse la più grande città del Giappone, l'unica città risparmiata fino allora dalla guerra. Tutto il lavoro dei Missionari andò distrutto. Poi scoppiò la persecuzione (che durò dal 1600 al 1870...).

* * *

Nel 1870 i Missionari ritornarono in Giappone. Le chiese vennero ricostruite. Oita fu tra le prime a ricevere i Missionari di Parigi; sostituiti nel 1927 dai Salesiani di D. Bosco. Il Missionario salesiano (D. Mario Marega) trovò una città ostile, una città avvelenata dalla propaganda anti-cattolica.

Come fare a penetrare nell'anima di quella gente?

Il missionario salesiano (D. Mario Marega) si mise a studiare la storia della città. Chiuso in camera, eccolo a tradurre i libri più antichi del Giappone.

Quando i giapponesi videro i loro libri stampati in lingua italiana, tutto l'ambiente si mutò. Il missionario era invitato in ogni scuola, in ogni circolo. I professori del liceo volevano sentire delle conferenze sui poeti latini; le scuole normali volevano conferenze su Aristotele; le scuole medie volevano sentire parlare dell'arte europea. Ed il missionario sempre ad accettare. Oggi in un teatro, a fare una conferenza su Don Bosco, domani in una scuola a parlare delle teorie comuniste. Dopo le conferenze, i giornali. Il Missionario doveva scrivere ogni mese un articolo sui giornali pagani; ormai la missione era divenuta il ritrovo di tutta la classe intellettuale della città. Ogni anno un grande banchetto riuniva le massime autorità civili e militari; giornalisti e bonzi; professori e dottori. Persino i bonzi invitavano il missionario catto-

S. Francesco Saverio nacque nel castello di Saverio, Pamplona (Spagna), il 7 aprile 1506. A 18 anni si reca a Parigi, dove s'incontra con S. Ignazio di Loyola. Nel 1537 è ordinato sacerdote a Venezia, quindi si reca a Roma, poi a Lisbona, donde parte per l'India, l'anno 1541. Nel 1542 inizia il suo apostolato a Goa, di lì passa a Capo Comorin, quindi alla costa della Pescheria... ed avuto la notizia della scoperta del Giappone, il 15 agosto 1549 sbarca a Kagoshima. Dopo due anni di permanenza in Giappone, nel 1551 parte da Oita per la Cina, ma muore alle porte nell'isola di Sian Cian.

~~~~~  
lico a parlare nella pagoda stipata di popolo...; i poliziotti vollero una conferenza alla sede della polizia...; la società nazionale degli arcieri volle che il missionario facesse parte del loro circolo; i medici, lo stesso, sicché il missionario doveva recarsi quasi ogni giorno, a ogni sorta di adunanze, doveva parlare su mille argomenti: poesia, pittura, storia, archeologia... E così viene sempre l'occasione di dire una buona parola, specialmente nelle conferenze sulla storia della missione.

La Missione aveva una bella chiesa, un bell'altare in lacca nera e oro, con sculture illustranti la partenza del Saverio da Oita; vi era una scuola d'infanzia con 120 alunni esterni, un teatrino, un oratorio festivo assai fiorente.

La scoperta delle tombe dei martiri, intorno a Oita; il ritrovamento dei documenti originali della persecuzione del 1635-1678, l'interessamento che dimostrano gli studiosi per l'operosità della missione, le visite di professori dell'università di Tokyo, di Peckino, ecc., facevano sperare in un grande sviluppo della missione di Oita, quando la guerra, l'incendio, riduceva per la seconda volta tutta la città un mucchio di cenere.

Ma per commemorare il 4° centenario dell'arrivo del Saverio (1549-1949) che il Giappone festeggia degnamente, si lavora febbrilmente per ricostruire. Le opere hanno ripreso in pieno aumentando il numero dei catecumeni...

E Oita, che fu il primo centro delle antiche Missioni, spera, per il 1951 di avere, non solo tutti gli edifici ricostruiti, ma avere anche un bel museo che illustri la storia. Questo è il voto della città, della Prefettura e del Municipio. Il Missionario è disposto a continuare: aiutatelo con la vostra preghiera.

D. MARIO MAREGA  
Missionario di Oita (Giappone).

# TOSHIO

Il piccolo Toshio era uno dei più assidui alle lezioni di catechismo. Desiderava ardentemente ricevere il battesimo. Frequentava la 2<sup>a</sup> ginnasio, ma era di statura piccola, tanto che si sarebbe detto essere della 1<sup>a</sup> elementare ed era molto sofferente. All'Oratorio festivo mancava poche volte e sembrava che bevesse con avidità la parola del sacerdote. La madre gli disse un giorno: «Ma come è strana la vostra scuola, non vi lascia liberi nemmeno la domenica». Ma egli rispose: «Mamma, lasciami andare. Il lavoro di casa della domenica lo faccio tutto al sabato» e la madre che si era accorta che il ragazzo veramente imparava cose buone alla scuola, lo lasciò fare.

Si era già quasi combinato per il battesimo la solennità di Natale, e il nostro Toshio godeva immensamente. Ma per dare a lui e ai suoi compagni una preparazione un po' più accurata si ritardò la data. Toshio si inquietò e mostrava nell'aspetto un non so che di mestizia impressionante. In gennaio si ammalò. I suoi fecero di tutto per salvarlo, ma il male si aggravava sempre più. Il

direttore dell'Oratorio festivo andò a trovarlo parecchie volte, ma per non urtare i suoi non gli diede subito il battesimo, anche perché non credeva imminente la fine. Così Toshio morì senza il battesimo. Ma ne aveva certo l'ardente desiderio. Nel delirio degli ultimi giorni cantava gli inni e lodi sacri, che aveva imparato alla scuola. Non gli uscì una parola di lamento, raccontò più tardi la sua madre.

I funerali si svolsero in rito buddista. Assisterono però anche un sacerdote e alcuni suoi compagni, che avevano studiato con lui il catechismo. Nell'addio che gli espressero anche a parole vollero dirgli, nonostante la presenza del bonzo, che lo riguardavano cristiano e già in paradiso.

La madre afflittissima non poteva rassegnarsi a tanta perdita. Pensò persino di suicidarsi per sfuggire il dolore. Successo un periodo di calma si sforzò di fare tutto quello che gli suggeriva la sua setta buddista (il Tenrikyo), di cui era tra l'altro anche fervente promotrice. Ogni giorno recitava le *sutre* (preghiere); ogni giorno batteva il tamburo per ore e ore e così

per tre mesi. Ma non trovava pace. Ogni giorno offriva al suo Toshio nuovi cibi e quanto credeva potesse fargli piacere, ma invano. Un giorno le vengono tra mano i libri che il suo figlio aveva molte volte sfogliato e studiato: era il catechismo ed il Vangelo. Lesse prima un po' per curiosità, e poi con crescente interesse, e cessò di fare le preghiere buddiste. Finalmente si decise di parlare al missionario. Questi le disse che Toshio dal paradiso aspettava anche la madre e che era stato forse per sua intercessione che fu messa nell'occasione di prendere questi libri, dove potrebbe trovare pace e gioia.

E la grazia cominciò a lavorare. Venne costantemente ogni settimana per oltre un anno a studiare e nonostante le non poche difficoltà, non abbandonò più la verità conosciuta.

Le ceneri del figlio erano ancora depositate al tempio buddista (come si usa da molte sette) ma la madre persuase il marito a rompere anche questo anello, che la teneva legata al buddismo. Il giorno prima del sospirato battesimo si trasportarono i resti di Toshio al cimitero cattolico!

Quando le acque battesimali lavarono l'anima di quella madre da ogni macchia, essa commossa non poté altro che ringraziare il Signore che per mezzo del suo piccolo Toshio l'aveva condotta alla fede.

Sac. GIOVANNI DALKMANN  
Miss. salesiano in Giappone (Tokyo).



## I GIAPPONESI PER LA MADONNA

In Giappone è sentita assai la devozione alla Madonna, e si manifesta nelle forme del figliuolo che rispetta ed ama teneramente la mamma. Uno dei primi della classe domandò di essere premiato con un bel mazzo di fiori che offrì alla Vergine. Un altro, ottenuto il distintivo come primo della classe, lo applicò alla tovaglia dell'altare della Vergine con un bigliettino su cui era scritto: «Alla Mamma mia ogni lode ed onore».



La Compagnia dell'Immacolata si fece propagatrice di una bella cappellina nel bosco, che riuscì davvero bene. Non solo vi si reca la comunità a cantare la lode o a dire la sera le orazioni, ma anche nella giornata si vede qualche ragazzo che spontaneamente vi si reca a pregare. Si è introdotto il sistema di punti di merito, coi quali si possono acquistare cose utili. I soci dell'Immacolata cercano di aiutare coi loro punti quelli che non ne avessero a sufficienza, privandosi dei loro per onorare la Mamma ed attirare al bene i compagni. Per chi segue con occhio di mamma queste piccole manifestazioni trova che sono bei germogli che presto fioriranno e fruttificheranno.

D. GIOVANNI BROCCARDO  
Miss. sales. in Giappone (Nakatsu).

TOKYO - La Compagnia dell'Immacolata, all'Orfanotrofio Don Bosco, iniziata l'8 dicembre 1948.

## Dal mondo missionario

### UNA CITTÀ DELLA CARITÀ

hanno organizzato a Tokyo, nel quartiere povero di Akabbano, le Suore Salesiane. Si tratta di un orfanotrofo con 300 orfani di guerra, d'una scuola elementare e media con 800 frequentanti, di un asilo infantile con 300 tra bambini e bambine poveri ed una casa per lattanti dove sono custoditi, durante la giornata, i piccini le cui madri devono andare al lavoro.

**TOKYO.** — L'8 maggio giungeva a Tokyo, proveniente dalla Cina in aereo, Madre Carolina Novasconi, Visitatrice Straordinaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Estremo Oriente. Dal Giappone passerà negli Stati Uniti e nel Messico compiendo così il giro completo della terra.

### FESTE IN ONORE DEL PAPA A PHAT-DIEM.

I Cattolici del Vicariato Apostolico di *Phat-Diem* rispondendo all'appello del loro Vescovo hanno celebrato solennemente il Giubileo del Papa. I festeggiamenti si chiusero con la consacrazione di tutto il *Viet Nam* alla Vergine Maria.

### LA « PEREGRINATIO MARIAE » NEL KENYA.

Il simulacro della Madonna di Fatima nel Kenya ha suscitato ovunque grande entusiasmo. Innumerevoli gli episodi commoventi verificatisi al passaggio della Madonna. Un neretto pregava ad alta voce davanti al simulacro: « Mamma mia, Maria, converti mio papà! ». Due giovanette cieche dichiararono con candore: « Non vogliamo chiedere alla Vergine la vista, perchè non vogliamo peccare con gli occhi... ».

### RECORD DI CONVERSIONI TRA I NEGRI U. S. A. NEL 1948.

Secondo le recenti statistiche, il numero dei Neri degli Stati Uniti convertitisi al cattolicesimo durante il 1948 ha raggiunto una cifra mai toccata per l'innanzi: 8.857 persone, elevando così il numero totale dei neri cattolici U. S. A. a 362.427 su un complesso di 15 milioni di cittadini neri degli Stati Uniti. Di questi 15 milioni, circa 10 sono negli Stati meridionali e gli altri 5 vivono, soprattutto, nelle grandi città: 750.000 a *New York*, 400.000 a *Filadelfia* ed altrettanti a *Chicago*.



**MIYAZAKI** - La piccola Luisa Tamac nel giorno della sua rege-nerazione alla grazia. Sr. M. Probst, F.M.A., fu per lei il mezzo di conquista.

### PARTENZE DI MISSIONARI PER LA CINA.

Il mese scorso nonostante le avanzate di *Mao* sono partiti per la Cina Missionari Salesiani, donde i missionari scrivono che continuano a lavorare pieni di fiducia che il comunismo in Cina si convertirà; non può attaccare in quel paese. Ce lo auguriamo!

### PARTENZE PER IL GIAPPONE E L'INDIA.

In questo mese partiranno altri missionari per il Giappone e per l'India dove sono attesi vivamente per il grande aumento di lavoro. Preghiamo perchè se ne possano mandare presto degli altri.

**TOKYO.** — Il 21 dicembre scorso furono ordinati da S. E. Mons. Loss S. J., quattro sacerdoti Salesiani (tre italiani: D. Acerbi, D. Petracco, D. Secchi, ed uno giapponese, D. Emi); è il secondo sacerdote giapponese salesiano: l'ottavo dato dai Salesiani alla Chiesa Cattolica in Giappone.

## VACANZE A. G. M.



- Tra pochi giorni incominceranno le vacanze.
- Oh che cuccagna!
- Te le passerai in un dolce far niente? Ciò sarebbe indecoroso per un Agmista.
- Ti mobilitiamo quindi per la "Campagna Semestrale". Ti chiediamo poco; un abbonamento semestrale L. 150.  
A chi ne trova almeno dieci invieremo gratis la tesserina ed il distintivo di Propagandista G. M.

**CAPIGRUPPO, AGMISTI,** attendiamo dai piani, dai monti e dai mari le notizie dello svolgimento della vostra Campagna!

I generosi Agmisti di *Lanusei* hanno già risposto all'appello inviando 70 abbonamenti! Perchè non imitarli?

Per incominciare nessun Agmista lasci il collegio o la scuola senza trovare un abbonato!

# VITA dell' **AGM.**

CHIERI - Istituto Salesiano. — « Il Gruppo Missionario della Compagnia del Santissimo lavora e prega per te, per i Missionari e per il Papa. In Compagnia abbiamo fatto anche una Giornata Missionaria molto interessante, dove i soci della Compagnia sono rimasti molto entusiasti e sono usciti col proponimento di pregare e di interessarsi di più delle missioni. Ci siamo anche messi in comunicazione con alcuni Missionari e preghiamo per loro per rendere loro più dolce la vita missionaria ». Bravi!

CASTELLO DI GODEGO. — I bravi giovani dell'Istituto Salesiano si sono impegnati in una vasta propaganda missionaria nella zona. Si ripromettono frutti copiosi tra la buona popolazione. Auguri!

SAN SEVERO - Asilo "M. Trotta". — All'Asilo "Trotta" si lavora con entusiasmo per le Missioni. Preghiere ed altre opere spirituali sono offerte generosamente per la santa causa. L'attivo Gruppo ha raccolto 24 abbonamenti a *Gioventù Missionaria*, ed ha inviato al Centro L. 500 per un battesimo e L. 2000 come offerta.

Ringraziamo le brave Agmiste augurando sempre più numerose conquiste. ART!

## RISPOSTA ALL'AFFEZIONATO LETTORE

Caro amico,

È nostro vivissimo desiderio prendere contatto diretto con tutti i Gruppi, ma come fare ad accattare tutti? Bisognerebbe essere sempre in viaggio! Comunque conveniamo con te. Nel l'attesa ognuno faccia da sé seguendo ed attuando gli appelli che vengono lanciati agli Agmisti. « Chi fa da sé fa per tre » dice il proverbio.

L'A. G. M. ripone la sua fiducia nei Capigruppo. L'Associazione dipende da loro. Coraggio quindi e avanti! Speriamo di giungere anche a compiere il desiderio nostro e di tutti. ART.

A. G. M.

## Piccoli amici di Gesù.

Il Gruppo Missionario « P. A. G. » di Piosasco, è stato fedele al suo programma: ogni Abbonato un nuovo Abbonato. Così *Gioventù Missionaria* va allargando il suo influsso di bene; il pensiero missionario arriva a grandi e piccoli. Quanti papà e mamme leggono con interesse la cara Rivista!

Questo Gruppo dev'essere riconoscente a Padre Albano Cecchetti, Missionario del Giappone, che durante la sua per-

manenza tra noi, ha aumentato in tutti, col suo zelo e calda parola, l'amore alle Missioni.

I Giapponesini l'attendono, noi lo accompagneremo colla nostra preghiera riconoscente.

## Tesoro spirituale.

Le opere di pietà offerte nelle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice sparse in ogni parte del mondo, secondo l'intenzione dell'Apostolato dell'Innocenza, Associazione Gioventù Missionaria, costituisce un ingente tesoro spirituale per le Missioni che certo farà sentire i suoi benefici. Ecco lo concreto nelle seguenti cifre:

Sante Comunioni 7.417.961; Sante Messe ascoltate 9.564.680; santi Rosari recitati 16.928.749; visite al Santissimo 19.917.285; Via Crucis 1.914.814; giaculatorie e preghiere varie 1 miliardo 356.587.691; fiori di virtù 50.203.945. Dio non lascerà certo senza ricompensa i generosi oblatori e oblatrici grandi e piccoli, rendendo loro il centuplo per uno.

## Anime generose!

G. M. scrive: *Mandami un indirizzo di un Missionario per favore: « Credo che l'impegnarmi a offrire le mie sofferenze, i miei sacrifici, le rinuncie, tutta la mia giornata, giorno per giorno, per un missionario contribuirà a migliorarmi; non solo, ma mi aiuterà a dimenticare il mio io con tutte le mie miserie quotidiane, per farmi ricordare, quanti e quanti hanno bisogno di preghiere ed aiuti ».*

## Un tifoso per le Missioni.

Le pagine di *Gioventù Missionaria* — scrive D. G. di Torino (17 aprile) — mi commuovono e mi fanno quasi rivivere le lotte di sacrificio, intraprese da quegli eroi, sovente sconosciuti, quali sono i missionari. Mandatemi l'indirizzo di un missionario. Se fosse torinese sarei proprio contento. Tale come quando vincono il Torino (povero Torino, Requiem) e Coppi. Dei missionari tifosi ve ne saranno no? Per amore di Cristo, io amo anche quelli che tifano per la Juve e per Bartali. A proposito di quest'ultimo, che bel missionario. Al Tour nella tappa di Lourdes ha dato un grande esempio di devozione alla Mamma Celeste. Bravo Gino!

## Doverosa riconoscenza.

Il 2 maggio scorso s'addormentava serenamente nel Signore SUOR ROSINA DRAGA, Figlia di Maria Ausiliatrice che disresse con vera cura ed amore la spedizione di *Gioventù Missionaria* per 26 anni, cioè dalla sua fondazione.

Per debito di riconoscenza la raccomandiamo vivamente alle preghiere dei lettori di *Gioventù Missionaria*.

## Un preziosissimo assegno.

La Rev.ma Madre Linda Lucotti, Superiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice in visita alle Case e Missioni dell'America del Sud ha percorso ormai tutta la Patagonia e Terra del Fuoco. A Puntarenas le alunne dell'Orfanotrofio « S. Famiglia » insieme ad altri omaggi le offrirono quello preziosissimo di un assegno bancario per un milione di Ave Maria; dono che la Madre disse di gradire quanto mai e di valersene per offrirlo, a sua volta, al Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani, verso cui l'Istituto ha dei debiti insolubili di riconoscenza.

All'Orfanotrofio trovò alcune superstiti delle antiche missionarie già ultra ottantenni, piene di ardore nel vivo fiorire dei ricordi lontani.

## Formiamo il Gruppo A. G. M.

— Toc, toc, toc... — Aprò e mi vedo innanzi Gino, un piccolo e appassionato lettore di G. M.

— Cosa vuoi — gli domando.

— Vogliamo formare anche noi il gruppo A. G. M.

— Quanti siete?

— Siamo in due, ma ci indugieremo per aumentare in numero. Lavoreremo...

— Bene, approvo! Ma tu sai che non basta lavorare. Manca il più: bisogna soprattutto e innanzi tutto pregare. Quindi per incominciare con frutto ogni mattina reciteremo un'Ave Maria e ogni giorno offiremo a Gesù una piccola mor-

tificazione affinché si degni di benedire la nostra impresa.

Gino promise, attuò l'impegno, e Gesù lo premiò davvero. Il giorno dopo aveva già conquistato il suo primo agmista! Al primo seguirono gli altri, e dieci giorni dopo fu decisa la prima riunione.

UN PARROCO

Ogni Agmista imita un buon Agmista. Avete letto cosa ha fatto Gino? E voi volete essere da meno?

## Rosario vivente!

Ho visto a Bernal che gli Agmisti si impegnano a una corona di preghiere e fioretti in tempi fissi e continuati. Lo chiamano: « Rosario vivente ». Bello!

A noi non rimane che seguire l'esempio.

## Propagandisti così..

Milano - Istituto S. Ambrogio. - Primato incontrastato di abbonamenti: 1545!?!?

Agmisti, questo vuol dire essere propagandisti di Gioventù M. e avere lavorato per l'attuazione del « Piano A. G. M. »

Ricordatevi: la campagna è sempre aperta. Si ricevono anche abbonamenti semestrali.

## Missionario!

Anche quest'anno abbiamo visto a centinaia gli Agmisti più in gamba divenir Missionari autentici. Alcuni già han preso il volo verso l'Oriente, le Americhe e l'Africa; altri stanno preparandosi a seguirli.

Da Agmista a Missionario autentico

il passo è breve. A Gesù l'Agmista ha dato cinque, però potrebbe dargli dieci: gli è che non ha mai pensato, ma ora vuol decidere. C'è un posto fra tanti bimbi laggiù che non conoscono il Signore della messe, egli deve occuparlo: e chi oserà rifiutarsi?

## Una crociata A. G. M.

— Sapete di che cosa si parla nelle nostre conversazioni? — ci hanno detto a Foglizzo. — Di tutto un po', anche delle Missioni.

Cinque o sei, di buona volontà divisi in tre gruppi, organizzarono tra i compagni vere e proprie conversazioni missionarie da tenersi alcune volte nella settimana durante la ricreazione della sera.

Mezzi: originalità, preparazione, qualche manifesto, un po' di coraggio e... lingua sciolta.

Mentre ci congratuliamo con gli Agmisti di Foglizzo, stendiamo l'attività a tutti i Gruppi A. G. M. completando le iniziative mensili.

Già in parecchi Gruppi diventa tradizionale la Buona morte missionaria al martedì, giorno agmistico. L'iniziativa ha incontrato, perchè è bella, piace.

Si interessino quindi i Gruppi perchè dappertutto venga attuata.

Il Centro poi aspetta ampie relazioni dei singoli Gruppi, vuol conoscere le iniziative di tutti, e perchè no?, estenderle a tutti.

L'A. G. M., è una grande famiglia in cui ogni Agmista deve sentirsi membro e come tale portare il suo contributo, anche d'iniziativa... Speriamo di sentirne e di comunicarne delle belle!

## Arrivo di S. E. Mons. Piani al Messico

S. E. Rev.ma Mons. Guglielmo Piani, passato, dopo 26 anni, dalla Delegazione Apostolica delle Filippine al Messico, il 24 marzo u. s. ha raggiunto la Capitale. Nel suo viaggio dalle Filippine al Messico passò per il Giappone, dove a Tokyo, s'incontrò con Mons. Vincenzo Cimatti, Superiore dei Missionari salesiani nell'Impero del Sol di Levante.

Al suo arrivo al Messico ebbe le più festose accoglienze. All'aeroporto erano a riceverlo le LL. EE. Rev.me: Mons. Luis Maria Martinez, Arcivescovo di Messico; Mons. Manuel Rio Lopez, Vescovo di Veracruz; Mons. José de Jesus Mauriquez, Vescovo titolare di Berve; e Mons. Alfonso Escalante y Placarte, Vescovo titolare di Sora, Canonici, rappresentanze dell'Azione Cattolica, del Clero secolare e regolare, Salesiani, Ex allievi ed alunni. Tutti i giornali della capitale hanno salutato il suo arrivo con viva simpatia. Mons. Piani è noto alla nobile Nazione per avere svolto una trentina d'anni fa, il suo apostolato salesiano come Ispettore.

S. E. Mons. Piani passato da Torino prima di intraprendere la sua nuova delicata Missione regalò alla nostra Rivista il suo affettuoso saluto e benedizione. Ringraziandolo lo assicuriamo, di una particolare preghiera.

TOKYO - S. E. Mons. Guglielmo Piani s'intrattiene con Mons. Vincenzo Cimatti.



A GIOVENTÙ MISSIONARIA un affettuoso saluto e la mia benedizione augurando che la messe di bene sino ad oggi raccolta si centuplichi a gloria di Dio e salvezza di tante anime ancor sepolte nell'ombra di morte, protegga il Signore i lettori della cara Rivista e susciti tra i giovani numerosi missionari!

# BIANCO

# nell'INFERNO

## I. - Tra i ghiacci polari.

Sulla bianca distesa di neve una grossa slitta scivolava veloce, trainata da due robuste renne.

Seduto sulla parte anteriore un ragazzo quindicenne impugnava con mano sicura le redini sottili di fibra, incitando ogni tanto, con un caratteristico grido gutturale, i due animali che spossati da una corsa estenuante, tentavano di rallentare l'andatura.

Le due povere bestie dovevano essere veramente stanche e soprattutto assestate se, pur continuando la corsa, abbassavano di tratto in tratto il muso per dare una rapida leccata alla neve e inumidire la lingua riarisa.

Con un poderoso *ho* il giovane arrestò le renne che si abbandonarono subito a una voluttuosa scorpacciata di neve.

Agile il ragazzo saltò a terra, trascinandolo la slitta a ridosso di una duna che sorgeva poco lungi dalla pista e poteva offrire un comodo riparo contro la molestia del vento che soffiava più forte.

Toltisi i guantoni di pelo, staccò abilmente le grosse coregge di pelle indurite dal ghiaccio, liberando gli animali e offrendo loro un abbondante pasto di erbe e licheni; poi si curvò nella slitta, scuotendo un grosso fagotto avvolto in una pelle di orso, chiamò:

— Yanny!... Yanny!... Svegliati, è tardi!

Il fagotto si mosse, l'ampia pelle si aprì: spuntarono due mani, una testa bruna, un viso roseo e paffuto e finalmente due occhioni azzurri cominciarono ad aprirsi e chiudersi, abbagliati da tutto quel riverbero di luci.

— Siamo già arrivati, Pikù?

— No, non ancora purtroppo!

— Vuoi che guidi io?

— Le renne sono troppo stanche: dobbiamo fermarci.

— Allora bisognerà preparare l'accampamento...

— È necessario, anche perché fra poco sarà buio e soffia un vento gelido.

Con un balzo la ragazza si sbarazzò delle coperte e fu accanto al fratello pronta ad aiutarlo. Era più giovane di lui, con una corporatura vigorosa e snella e dei lineamenti delicati, non privi di una certa fierezza e nobiltà che denota-

vano subito la sua appartenenza alla bellicosa razza dei *kvi*. I fini ornamenti policromi che abbellivano i caratteristici costumi dei due giovani e le ricche suppellettili che portavano nella slitta attestavano chiaramente come fossero figli di un capo tribù.

Con grande rapidità rizzarono la loro tenda. Due robuste pelli di bue muschiato avrebbero sostituito il letto e il materasso.

Mentre Yanny si disponeva ad accendere il fuoco e preparare la cena, Pikù, afferrata la sua corta carabina, uscì per un breve giro esplorativo.

Quando fu di ritorno ebbe la gioia di presentare alla sorella una magnifica lepre dal candido manto.

— La porteremo al « vestenera », disse accoccolandosi accanto al fuoco. Vedrai che tra tutti i regali che gli offriremo sarà uno dei più graditi.

Yanny, dopo avere palpeggiato con mano esperta la pelle soffice della bestiola, congratulandosi con lui, scodellò su due tazze di cortecchia di betulla il thè bollente e lo offrì al fratello.

Masticarono silenziosamente un pezzo di *penmicam* — carne polverizzata, impastata con grasso e droghe e compressa in pacchetti; — vi aggiunsero un po' di pesce salato, sorseggiando continuamente la bevanda aromatica. Consumato il pasto frugale, si slacciarono i mocassini, la classica calzatura di pelle scamosciata, comune a tutti gli abitanti delle regioni polari e avvoltoлатisi nelle loro pelli si prepararono a passare la notte.

Malgrado la stanchezza però non riuscivano a prendere sonno.

— Perché non dormi? — chiese Pikù girandosi verso la sorella.

— Non ho sonno: io ho dormito tanto durante il viaggio! Tu invece devi essere molto stanco...

In realtà pensavano entrambi alla mamma lontana che avevano lasciato da oltre tre giorni, alla mamma ammalata, forse morente.

Era per lei che avevano intrappreso quel lungo viaggio: per appagare il suo ultimo e più grande desiderio: rivedere un « vestenera » che aveva conosciuto da piccina...

« Quando ero ancor piccola, prima di

essere fatta prigioniera dei *Kri-veloci* ed esser sposata dal Gran Capo vostro padre, abitavo in una regione del Sud ove un giorno era venuto un « vestenera » a insegnare la più bella religione del mondo... Un Dio che era morto su una croce per tutti gli uomini, perché imparassero ad amarsi come fratelli, meritando di andare dopo la morte nel paese di tutte le delizie... ».

— Sei certo che arriveremo domani? — chiese ad un tratto Yanny.

— Sì perché abbiamo già oltrepassato la grande pista che ci ha indicato « Occhio di linca »: il villaggio ormai non può essere molto lontano.

— E se si fosse sbagliato?

— Non è possibile. « Occhio di linca » conosce tutte queste regioni ove per tanti anni ha combattuto contro i nostri nemici, gli Irochesi e i visi pallidi.

— Credi che ci accoglieranno bene?

— Nessuno oserà far del male ai figli del Gran Capo « Orso Bruno » — affermò con orgoglio il ragazzo.

— E se l'uomo bianco fosse morto, insisté Yanny che man mano si avvicinava alla mèta pareva avesse perduto del primitivo entusiasmo con cui aveva voluto accompagnare il fratello.

— Non ti ricordi che la mamma ha detto: se non c'è lui cercate di qualche altro, purché abbia la veste nera e la croce sul petto...

Continuarono a confabulare ancora a lungo, finché la stanchezza e il sonno sigillò loro le palpebre e le labbra.

Dormivano forse da tre ore e già l'aurora del nuovo giorno si preparava a rugare le tenebre della breve notte che fra non molto avrebbe dovuto cedere completamente al sole, il quale per circa tre mesi non sarebbe più tramontato sul campo Artico, quando furono svegliati di soprassalto dallo scalpiccio furioso e dalle grida delle renne. I due nobili animali, quasi in preda a un terrore folle, s'impennavano tentando di strappare le coregge che le tenevano legate alla slitta.

In realtà un tremendo pericolo sovrastava il piccolo accampamento: un gigantesco orso bianco, attirato dalla fame e dalla speranza di una facile preda, stava avvicinandosi saltellando sulle corte gambe.

(Segue: « Ore tragiche »).

# NEL VORTICE ROSSO

RACCONTO DI D. ALESSI

DISEGNI DI BIBI



## IV - NELLA TANA DEL LUPO

La colonna dei prigionieri cristiani viene fatta uscire, scortata da alcuni cristiani, armati di tutto punto e vestiti con le divise dei soldati fatti prigionieri. La notte è buia; numerosi militi montano la guardia accanto ai fuochi di bivacco nel villaggio deserto.

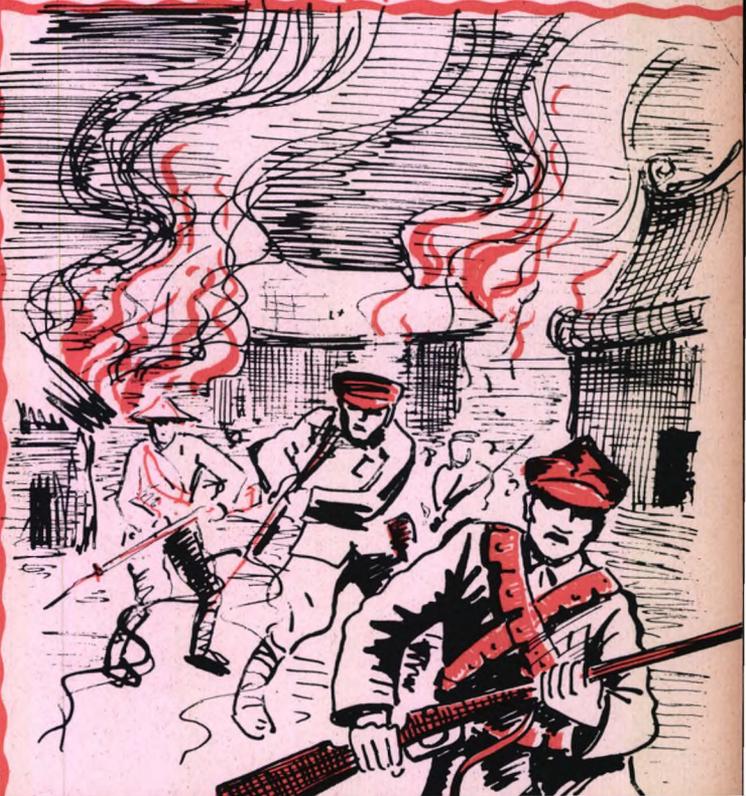
Oltrepassato il campo e messi al sicuro i cristiani, Sunkì e il bravo catechista Tung ritornano sui loro passi; essi vogliono salvare anche P. Lao, il sacerdote cinese rimasto prigioniero presso il comando.



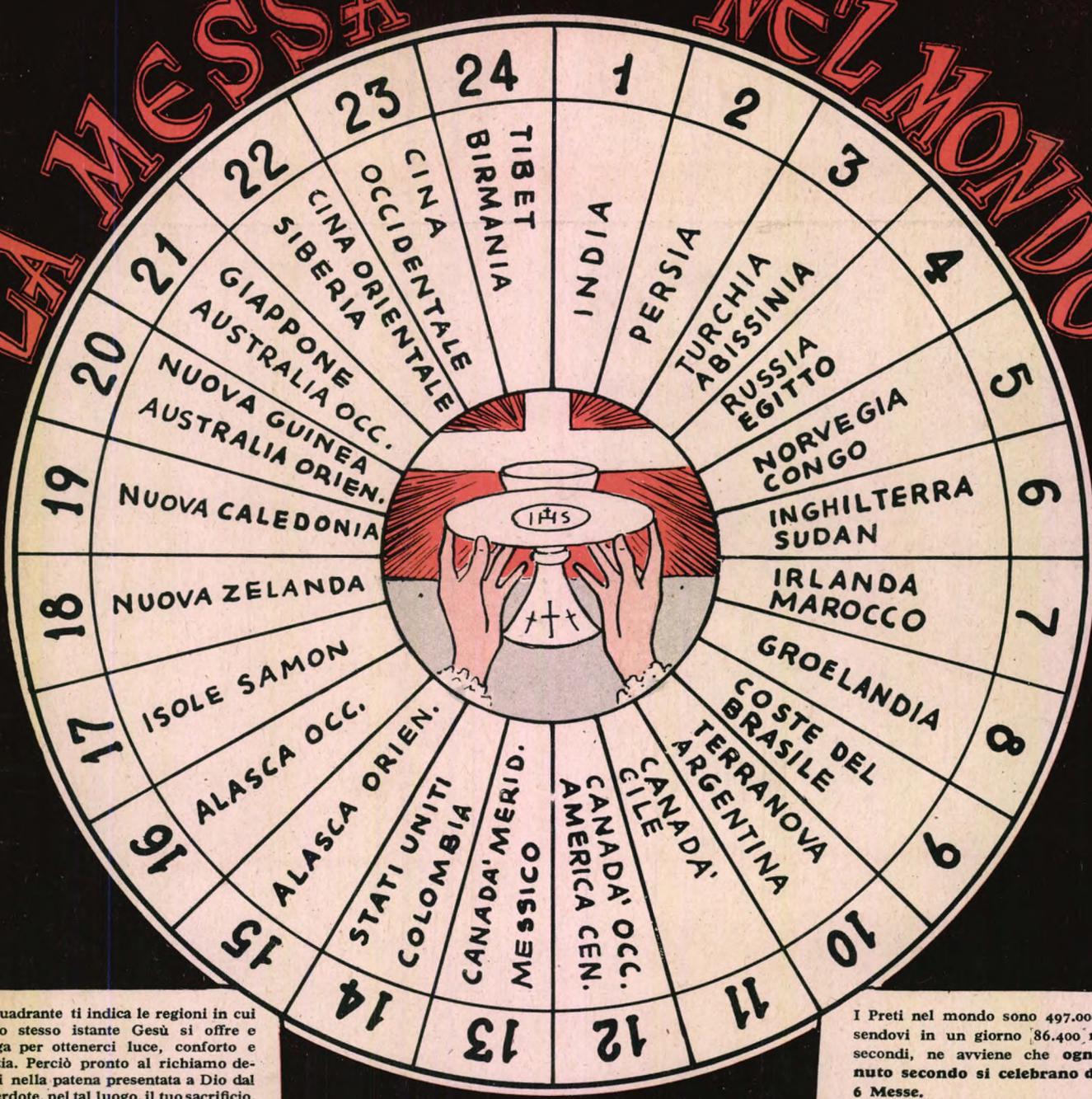
Rientrati nel villaggio, approfittando di un forte vento che spira dal fiume, pensano di giocare un brutto scherzo ai predoni rossi. Con una torcia danno fuoco ad alcune capanne... In pochi minuti tutto il villaggio diventa un rogo immenso, poi si mettono a correre urlando: — Siamo attaccati! Alle armi! Alle armi! — Succede un pandemonio indescrivibile. I soldati semiubriachi, credendosi attaccati, cominciano a sparare azzuffandosi fra loro.

Sunkì e Tung, senza perdere un minuto, si recano al comando.

— Presto — dicono alla sentinella — portaci dal Generale, abbiamo un urgente messaggio per lui.



# LA MESSA NEL MONDO



Il quadrante ti indica le regioni in cui nello stesso istante Gesù si offre e prega per ottenerci luce, conforto e grazia. Perciò pronto al richiamo deponi nella patena presentata a Dio dal Sacerdote, nel tal luogo, il tuo sacrificio.

I Preti nel mondo sono 497.000. Essendovi in un giorno 86.400 minuti secondi, ne avviene che ogni minuto secondo si celebrano da 5 a 6 Messe.

RIVISTA DELL' A. G. M. esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

## Gioventù Missionaria

A. XXVII - n. 11

Direzione e Amministrazione: Via Coltolegno, numero 32 - TORINO (109).  
 Abbonamento: Di favore: L. 200 - Ordinario: L. 250 - Sostenitore: L. 400 - Estero: doppio

C.C.P. 2-1355

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Con approvazione ecclesiastica.  
 Direttore respons.: D. Guido Favini.  
 Direttore: D. Demetrio Zucchetti.  
 Officine Graf. S.E.I.  
 Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16 - 2 - 1949, n. 404.